



In questa colonna, dall'alto:

Elena Bellantoni, CORPOMORTO, 2020. Still da video. Courtesy dell'artista

Elena Bellantoni, NOT HER, dettaglio collage. Courtesy Dior e dell'artista

A destra, dall'alto:

Iginio De Luca, ph. Fabio Caricchia

Ritratto Elena Bellantoni. Courtesy dell'artista

ID: Tu invece sei difficilmente classificabile e schivi le categorie di genere, anzi ne metti in crisi stereotipi e classificazioni. C'è in te una caratteristica "femminile" che ti piace possedere e di cui sei fiera?

EB: Credo che l'arte debba essere libera da stereotipi e categorizzazioni rigide per poter esprimere pienamente la complessità della vita e delle esperienze umane. In generale non amo le etichette. Penso che l'arte possa andare al di là delle definizioni stringenti legate al genere o a un pensiero binario; non ti nego però che la mia esperienza personale e la mia identità influenzano inevitabilmente la mia produzione artistica. La "femminilità" di cui mi chiedi forse è proprio questa capacità – che non riguarda il sesso – di stare in ascolto dell'altro e nella mia pratica artistica di natura relazionale e di docente, questa è una caratteristica imprescindibile.

L'AZIONE URBANA VUOLE UMANIZZARE UN'ASSENZA, ESPLORANDO TERRITORI DIGITALI DI UNO SPAZIO-TEMPO SOSPESO, INDEFINITO

Elena Bellantoni (1975) vive e lavora a Roma, è docente all'Accademia di Belle Arti L'Aquila e alla NABA di Roma. Dopo essersi laureata in Storia dell'Arte Contemporanea, studia a Parigi e Londra, dove nel 2007 ottiene un MA in Visual Art University of Arts London. Nel 2007 è cofondatrice di Platform Translation Group a Londra, nel 2008 apre lo spazio *91mQ art project space* di Berlino. La sua ricerca artistica si concentra sui concetti di identità ed alterità utilizzando il corpo come mezzo di interazione. Ha tenuto residenze in Europa e in America Latina e ha ricevuto diversi premi negli ultimi cinque anni. Nel 2018 è tra gli artisti vincitori della IV edizione dell'*Italian Council del Mibact*; nel 2019 presenta il libro dell'intero progetto al MAXXI di Roma con un focus sulla sua produzione video. Tra le monografie: *Parole Passaeggere, la pratica artistica come semantica dell'esistenza*, Elena Bellantoni, **Castelvecchi** 2023; *Elena Bellantoni, una partita invisibile con il pubblico*, a cura di Cecilia Guida edito da Postmedia Books.

Iginio De Luca nasce a Formia (LT) il 21 agosto 1966. Diplomato in Pittura nel 1989 all'Accademia di Belle Arti di Roma, insegna Decorazione all'Accademia di Belle Arti di Roma. È un artista poliedrico e un musicista. Negli ultimi anni la sua poetica si è concentrata soprattutto sulla produzione di video, di immagini fotografiche, installazioni sonore, ma anche di quelli che lui definisce blitz. Considerandoli a cavallo tra arte urbana e performance, l'artista compie azioni a volte sorvolando, altre volte proiettando e scappando, altre ancora arrivando in luoghi con elementi di forte disturbo e impatto visivo. Ibridando etica ed estetica, tecnologia e azioni comportamentali, Iginio reclama l'interazione con l'ambiente e il pubblico, denunciando, tra ironia e impegno, la crisi di valori di questo nostro tempo. Nel 2020 vince il bando Cantica21, Italian Contemporary Art Everywhere, indetto dal Ministero dei Beni Culturali (Mibact). Nel 2019 per la Mincione Editions pubblica il libro *Blitz*, a cura di Claudio Libero Pisano. Nel 2021 partecipa al progetto ideato e curato da Raffaella Frascarelli (Nomads Foundation) e da Sabrina Vedovotto "Roma città aperta".

